

**Martine Nida- Ruemelin**

## **Una tesi di sopravvenienza per il concetto di identità personale**

**Abstract** - I will argue for the following two thesis which together characterize a plausible view of transtemporal personal identity: (T1) There is no empirical relation R such that for a person A existing at the earlier time t and a person B existing at a later time t' "A is identical with B" means "A and B stand in the relation R" (T2) Transtemporal personal identity supervenes on empirical intrinsic relations. In the paper I will give an argument for (T1) (using certain constraints for de-se-expectations) and I will give a precise formal presentation of (T2). Also, theses (T2) will be motivated in two ways: a) (T2) can be used to defend the non-reductivist view against a well-known objection (namely that the non-reductivist seems forced to accept undetectable facts) and b) (T2) excludes cases where the persistence of a person is uncaused.

Sosterrò le seguenti due tesi che insieme caratterizzano una posizione plausibile sull'identità personale transtemporale: (T1) Non vi è alcuna relazione empirica R tale che, data una persona A esistente al tempo t e una persona B esistente a un tempo successivo t', "A è identico a B" significhi "A e B stanno nella relazione R"; (T2) L'identità personale transtemporale sopravviene alle relazioni empiriche intrinseche.

In questo lavoro fornirò un argomento per (T1) (usando certe restrizioni per le aspettative su di sé) e fornirò una presentazione formale precisa di (T2). Inoltre, la tesi (T2) sarà motivata in due modi: a) (T2) può essere usata per difendere una visione non riduzionista contro una ben conosciuta obiezione (cioè che il non riduzionista sembra forzato ad accettare fatti non rilevabili) e b) (T2) esclude casi in cui la persistenza di una persona è non causata.

### **1. Introduzione**

In questo intervento vorrei discutere due tesi, le quali - secondo me - caratterizzano una posizione plausibile sull'identità transtemporale personale. La prima delle due tesi è antiriduzionista e dice che il significato dell'affermazione che una persona che esiste ad un certo momento è identica a una persona che esiste ad un tempo successivo non si può spiegare facendo ricorso solo a relazioni empiriche tra A e B. Se supponiamo che A esista in un certo momento e che B esista in un momento successivo, si può formulare questa tesi come segue:

(AR) Non esiste una relazione empirica R tale che "A e B sono la stessa persona" significa "Tra A e B sussiste la relazione R".

(AR) non è ancora precisa e dovremo presto modificarla. Relazioni empiriche nel senso qui inteso sono, per esempio, il fatto che la persona B ha ricordi che corrispondono ad esperienze fatte da A, che la persona B agisce in un modo progettato da A, che il cervello di B consiste di parti essenziali del cervello di A, e così via. Anche relazioni non-intrinseche sono empiriche nel senso qui inteso; per

esempio il fatto che tutti gli amici di A sono convinti che B e A sono la stessa persona.[1]

La seconda delle due tesi che chiamerò 'tesi di sopravvenienza' afferma che l'identità personale transtemporale dipende in un certo senso nomologicamente dalle relazioni empiriche e intrinseche. Possiamo formulare questa tesi in maniera non ancora sufficientemente precisa così:

(S) Se una persona A che esiste ad un certo momento e una persona B che esiste successivamente sono identiche e se tra A e B sussiste la relazione empirica e intrinseca R, è nomologicamente necessario per tutte le persone C e D che anche C e D siano identiche se tra C e D sussiste la stessa relazione R.

In quel che segue darò una versione formale più precisa di questa tesi e darò due motivazioni per sostenerla. Allo stesso tempo spiegherò perché il filosofo antiriduzionista riguardo all'identità personale ha buoni motivi per fare sua questa tesi di sopravvenienza.[2]

## 2. Un esempio

Per cominciare, descriverò diversi possibili destini che possono capitare a una certa persona, Anna. Casi simili a quelli che seguono - vale a dire, trapianti o amputazioni di una parte del cervello umano e divisioni di un cervello umano - vengono spesso considerati nel dibattito sulla nozione dell'identità personale.[3] Se presi sul serio, questi casi hanno un carattere molto macabro. Ma c'è una giustificazione per scegliere proprio questi esempi perché - come spiegherò - essi generano una difficoltà particolarmente profonda per ogni teoria dell'identità personale. Darò adesso una lista di versioni concepibili del destino di Anna che saranno usate in questo articolo per diversi scopi.

Caso 1A (amputazione dell'emisfero destro):

La parte destra del cervello di Anna è malata. La vita di Anna può essere salvata solamente attraverso l'amputazione dell'intero emisfero destro. L'operazione ha successo.

Caso 1B (trapianto dell'emisfero sinistro):

Non solo la parte destra del cervello di Anna è malata ma anche parti essenziali del suo corpo. Per salvare la sua vita la parte sinistra del cervello viene impiantata in un nuovo corpo. Questa operazione ha successo.

Caso 2A (amputazione dell'emisfero sinistro):

La parte sinistra del cervello di Anna è malata. La vita di Anna può essere salvata

solamente attraverso l'amputazione dell'intero emisfero sinistro. L'operazione è eseguita con successo.

Caso 2B (trapianto dell' emisfero destro):

Non solo la parte destra del cervello di Anna è malata ma anche parti essenziali del suo corpo. Per salvare la sua vita la parte sinistra del cervello viene impiantata in un nuovo corpo e questa operazione è eseguita con successo.

In ognuno di questi casi, dopo l'operazione la persona che si risveglia crede di essere Anna, ossia crede di essere identica alla persona che ha preso la decisione di farsi operare. Essa ha ricordi dal punto di vista interno di esperienze fatte da Anna, è affezionata alle stesse persone cui è legata Anna, ha il carattere di Anna e così via.[4]

Caso 3:

Anna è rapita da un gruppo di neurochirurghi criminali. Senza alcun motivo dal punto di vista medico, essi tagliano il cervello di Anna in due parti e impiantano entrambe le parti in un corpo vivente. L'operazione ha successo. Due persone si risvegliano dopo questa operazione, ciascuna delle quali è convinta di essere Anna.

In quanto segue chiamerò - come è uso nella letteratura anglosassone - la persona che nel caso 3 si risveglia dopo l'operazione coll'emisfero sinistro impiantato "Lefty-Anna", e chiamerò l'altra (che si risveglia coll' emisfero destro) "Righty-Anna".

In entrambi i casi di amputazione (ossia, nel caso 1A e nel caso 2A) non sembra esserci nessuna ragione per dubitare che la persona che si sveglia dopo l'operazione è Anna. E non sembra esserci una differenza rilevante tra il caso 1A e il caso 1B. Se Anna sopravvive all'amputazione dell'emisfero destro del suo cervello dovrebbe anche sopravvivere quando l'emisfero sinistro viene impiantato in un altro corpo. Sembra chiaro allora che anche nei casi 1B e 2B (ossia, i casi di reimpianto della parte sana del cervello) Anna è la persona che si sveglia dopo l'operazione.

Nel caso 3 la relazione tra Lefty-Anna e l'Anna originale non sembra distinguersi in modo rilevante per la questione della loro identità dalla relazione che sussiste tra Anna e la persona che si sveglia nel caso 1B dopo l'impianto dell'emisfero sinistro. Di conseguenza si dovrebbe supporre che Lefty-Anna è Anna. Ma, ovviamente, lo stesso ragionamento conduce alla conclusione che Righty-Anna è

la vera Anna originale, se compariamo il caso 3 col caso 2B. Non possiamo accettare questo ragionamento per entrambi i casi allo stesso tempo. Altrimenti, data la transitività dell'identità, seguirebbe una contraddizione.[5]

### **La tesi antiriduzionista**

La tesi (AR) non è ancora una formulazione precisa del punto di vista antiriduzionista per due ragioni. a) L'antiriduzionista riguardo all'identità personale transtemporale non intende negare la possibilità di definire l'identità tra persone facendo ricorso a relazioni cosiddette sincroniche che sussistono in un certo tempo tra le persone in questione. (AR) invece esclude questa possibilità.[6]

Bisogna allora correggere (AR). In primo luogo la premessa dell' esistenza di A e B in diversi momenti deve essere inclusa nella tesi come preconditione epistemica. In secondo luogo è necessario circoscrivere la tesi a una classe parziale di relazioni empiriche che chiamero relazioni transtemporali. Relazioni transtemporali sussistono tra persone A e B sulla base di qualche legame tra le proprietà della persona A in un momento precedente e le proprietà di B in un momento successivo.[7] Propongo di correggere (AR) nel modo seguente:

(AR') Il tipo S di situazioni epistemiche è caratterizzato dalla descrizione che segue: è noto che A esiste al momento t, è noto che B esiste al momento successivo t' ma non è noto se A e B siano la stessa persona. In situazioni del tipo S non esiste una relazione empirica transtemporale tale che "A e B sono la stessa persona" ha lo stesso significato (relativo alla situazione data) come "tra A e B sussiste la relazione R".

Che cosa vuol dire che due enunciati p e q hanno lo stesso significato relativo alla situazione S ? Non posso dare una spiegazione precisa ma intendo usare questa locuzione nel senso seguente: nelle condizioni note nella situazione S, p e q devono avere lo stesso valore di verità per ragioni puramente concettuali. Alla luce di (AR') il dibattito tra riduzionismo e antiriduzionismo si presenta così: vengono considerate situazioni del tipo S, ossia situazioni in cui è già noto ad un certo momento t che ad un momento successivo t' esisterà una persona B alla quale ci si può riferire nel momento t attraverso una certa descrizione definita. La controversia riguarda la questione se si possa trovare una relazione empirica R tale che se in situazioni del tipo S si dice "Tra A e B sussiste la relazione R" si afferma lo stesso che con "A e B sono la stessa persona". La tesi antiriduzionista nega dunque una versione forte del riduzionismo che sostiene che il significato di affermazioni sull'identità transtemporale di persone è concettualmente riducibile a delle relazioni empiriche. Nonostante ciò la tesi T1 è più ricca di

conseguenze di quanto sembra a prima vista. - In quel che segue darò brevemente un argomento per la tesi antiriduzionista (AR'). Questo argomento serve solo allo scopo di spiegare la motivazione intuitiva del punto di vista antiriduzionista. Per presentare l'argomento in modo convincente ci vorrebbe più spazio per commentare le sue premesse.

In quel che segue userò l'espressione 'due domande hanno lo stesso (oppure diverso) contenuto cognitivo per una persona nella sua data situazione epistemica'. Penso solo a domande a cui si può rispondere con "sì" o "no" e usando questo modo di parlare intendo qualcosa di molto semplice: le domande F e F' hanno lo stesso contenuto cognitivo per una persona nella sua data situazione epistemica se e solo se non ci sono circostanze coerentemente concepibili per la persona in cui la risposta giusta alla domanda F è positiva e quella giusta alla domanda F' è negativa. Dirò che due domande hanno diverso contenuto cognitivo se e solo se ci sono circostanze coerentemente concepibili per la persona nella sua situazione epistemica in cui la risposta giusta alla prima domanda è positiva mentre la risposta giusta alla seconda domanda è negativa. Consideriamo ora due domande che Anna si può porre prima dell'operazione nel caso 1B.

F1: Sono io la persona (sono identica alla persona) che si sveglia dopo l'operazione coll'emisfero sinistro?

F2: Mi risveglierò con questo corpo ?

'Questo corpo' si riferisce al corpo che sarà usato per l'impianto. E' ovvio che le domande F1 e F2 hanno lo stesso contenuto cognitivo nella situazione epistemica di Anna. Nelle circostanze date (delle quali Anna è informata), Anna si risveglierà con questo corpo se e solo se è identica alla persona che si sveglia coll'emisfero sinistro dopo l'operazione. Vorrei aggiungere adesso - senza argomentarlo per mancanza di spazio -un'altra premessa plausibile: se (AR') fosse sbagliato, sarebbe possibile trovare una relazione empirica R tale che il contenuto cognitivo relativo ad ogni situazione epistemica di una domanda data non cambia quando nella domanda originale si rimpiazza il termine per l'identità col termine per la relazione R. Una tale sostituzione trasforma la questione F1 nella questione:

F3: Sussiste la relazione R tra me e la persona che si sveglia dopo l'operazione coll'emisfero sinistro ?

Il riduzionista dovrebbe quindi sostenere che le due domande F1 e F3 hanno lo

stesso contenuto cognitivo per Anna nella sua situazione descritta. Dovrebbe allora sostenere che Anna non può coerentemente concepire una situazione nella quale la risposta giusta alla domanda F1 è "no" e la risposta giusta alla domanda F3 è invece "si". Ma ciò sembra sbagliato. La tesi che segue è una conseguenza diretta della prospettiva ormai generalmente accettata nella discussione sulle attitudini de se[8]:

T1: Per ogni relazione empirica R Anna può nella sua situazione epistemica descritta (caso 1B) concepire delle circostanze nelle quali lei\* stessa non si risveglierà con questo corpo (la risposta vera alla domanda F1 è negativa) nelle quali è invece vero allo stesso tempo che lei\* stessa sta nella relazione R colla persona che si sveglia coll'emisfero sinistro (la vera risposta alla domanda F3 è negativa).

Secondo T1 le questioni F2 e F3 hanno per ogni relazione R lo stesso contenuto cognitivo (nel senso spiegato prima) relativo alla situazione epistemica di Anna che abbiamo considerato. Siccome F1 e F2 hanno lo stesso contenuto cognitivo nella situazione data, segue che il contenuto cognitivo delle domande F1 e F3 è diverso nella situazione considerata. Data la precedente premessa, da ciò segue la tesi (AR').

#### **4. Una obiezione contro l'antiriduzionismo (prima motivazione della tesi di sopravvenienza)**

Riguardo a situazioni come quella di Anna date nel caso 3 (ossia, il caso della divisione del suo cervello), l'antiriduzionista della versione descritta deve sostenere la tesi che segue:

T2: Nel caso tre (riguardo alla questione dell'identità personale) ci sono esattamente tre possibilità genuinamente diverse:

A: Anna non c'è più. Al suo posto ci sono due nuove persone, Lefty-Anna e Righty-Anna.

B: Lefty-Anna è Anna.

C: Righty-Anna è Anna.

Coll'espressione 'genuinamente diverse' vorrei dire che non si tratta solo di diverse descrizioni dello stesso corso di eventi, tra le quali si potrebbe prendere una scelta convenzionale, ma che al contrario tra le diverse possibilità c'è una

differenza reale.

La motivazione intuitiva della tesi T3 diventa evidente se consideriamo il caso 3 dal punto di vista di Anna.

T3: Nel caso 3 Anna può considerare ragionevolmente solo tre possibili corsi del suo futuro dopo l'operazione:

- a) che lei\* stessa non si risvegli più;
- b) che lei\* stessa si risvegli coll'emisfero sinistro;
- c) che lei\* stessa si risvegli coll'emisfero destro.

Le esperienze future che Anna deve aspettarsi se la prima alternativa si realizza sono diverse da quelle che Anna dovrebbe aspettarsi se si desse la seconda o la terza alternativa. E' questa la ragione per cui dal punto di vista di Anna sembra chiaramente inaccettabile la tesi che le tre possibilità non sono veramente differenti l'una dall'altra (ma sono invece - come dice la maggior parte dei difensori del riduzionismo - solo descrizioni alternative dello stesso corso di eventi).[9]

D'altro canto però dobbiamo notare che la tesi T2 ha una conseguenza scomoda. Nei casi considerati ci sono corsi possibili di eventi effettivamente diversi, la cui differenza è epistemicamente inaccessibile in un senso molto forte: nessuno può mai avere una buona ragione per credere che si è realizzata una in particolare tra le diverse possibilità. Nel caso 3 questa inaccessibilità epistemica si dà perché non c'era nessuna differenza nelle relazioni empiriche, e neanche Lefty-Anna e Righty-Anna possono trovare un motivo razionale per credere che una di loro è l'Anna originale. Questa conseguenza viene legittimamente rinfacciata all'antiriduzionista dai suoi avversari.

Secondo me l'antiriduzionista dovrebbe rispondere così: si possono coerentemente concepire casi in cui è escluso in linea di principio che qualcuno possa mai scoprire che una persona è identica ad una che esisteva in precedenza. Nonostante ciò la tesi che casi di questo genere sono nomologicamente esclusi è plausibile. L'esclusione nomologica di tali casi sarà una conseguenza benvenuta della tesi di sopravvenienza che vorrei proporre.

## **5. La soluzione ad hoc e il problema del raddoppiamento**

Il caso 3 considerato qui prima è una versione speciale del cosiddetto problema del raddoppiamento. Questo problema si può in astratto descrivere così: una relazione R tra una persona A con una persona B che esiste successivamente

sembra a prima vista sufficiente per l'identità di B con A. Il problema del raddoppiamento si pone se è concepibile che non ci sia solo una ma ci siano due persone B e C esistenti ad un momento successivo le quali stanno tutt'e due nella relazione R ad una sola persona A che esiste in precedenza. In questo caso dalla tesi originale secondo la quale la relazione R è sufficiente per l'identità transtemporale deriva una contraddizione. Questo perché secondo la tesi originale B sarebbe identica ad A e lo stesso varrebbe anche per C. Data la transitività dell'identità segue l'identità di B e C, ma ex hypothesis B e C sono due persone diverse.

Nel dibattito contemporaneo sull'identità personale l'opinione prevalente (basata mi sembra su buone ragioni) è che ogni relazione empirica che potrebbe essere un candidato plausibile per una riduzione del concetto dell'identità personale è minacciata dal problema del raddoppiamento, se non si aggiunge semplicemente alla definizione la richiesta che non esista un candidato concorrente. E' sulla base di questa convinzione che i difensori del riduzionismo accettano normalmente una risposta molto semplice al problema del raddoppiamento, che chiamerò in quel che segue 'la risposta ad hoc'. La chiamo 'ad hoc' perché la modificazione della tesi originale è fatta solo per evitare il problema del raddoppiamento ed esclude questa difficoltà nel modo più diretto possibile. Nella risposta ad hoc si sostituisce la definizione D1 che il riduzionista propone in prima istanza colla definizione D2:

D1 Una persona esistente ad un momento t è identica a una persona esistente ad un momento successivo t' sse  $xRy$ .

D2 Una persona esistente ad un momento t è identica a una persona esistente ad un momento successivo t' sse  
 (i)  $xRy$  e  
 (ii)  $\exists z (z \neq y \ \& \ xRz)$ .

Il punto fondamentale dell'obiezione che segue contro la soluzione ad hoc del problema del raddoppiamento è conosciuto nella letteratura.[10] Secondo la risposta ad hoc nei casi 1A, 1B, 2A e 2B Anna è la persona che si sveglia dopo l'operazione (supponiamo che la relazione R in questione sussista tra Anna e la persona che si sveglia dopo l'operazione in questi casi). Nel caso 3 invece Anna non si risveglia più dopo l'operazione; in questo caso secondo la risposta ad hoc nessuna delle persone che si svegliano è Anna.

Consideriamo adesso il caso 4. L'unica differenza tra il caso 3



e il caso 4 è che l'operazione ha successo solo parzialmente.

Caso 4: Anna è rapita da un gruppo di neurochirurghi criminali.

Senza alcun motivo dal punto di vista medico, essi tagliano il cervello di Anna in due parti e impiantano entrambe le parti in un corpo vivente. Nella sala operatoria n. 1 viene impiantato con successo l'emisfero sinistro. Nella sala operatoria n.2 invece, dove un altro chirurgo dovrebbe impiantare l'emisfero destro, l'operazione fallisce.

Nella sala operatoria n. 1 si sveglia in un certo momento una persona coll'emisfero sinistro impiantato. Secondo la risposta ad hoc, dipende da eventi nella sala operatoria n. 2 se la persona che si sveglia in questa sala e con questo corpo è Anna (quindi se la speranza di Anna di risvegliarsi in questa sala si avvera). E' chiaro però che nel caso considerato ciò che succede nella sala operatoria n.2 non può avere nessuna influenza causale su ciò che succede qui nella sala operatoria n.1. Per chi accetta la tesi T2, secondo la quale c'è una differenza reale tra le tre possibilità A,B e C, una tale conseguenza è chiaramente inaccettabile. Ci dev'essere una causa che si può in linea di principio scoprire per il fatto che è Anna (e non qualche altra persona al suo posto) la persona che si sveglia qui in questa sala operatoria. Ma non ci può essere una tale causa se la risposta corretta alla questione se è Anna che si risveglia dopo l'operazione (oppure un'altra persona al suo posto) dipende da eventi che non hanno nessuna influenza causale sul corso degli eventi nella sala operatoria n.1.[11]

Argomenti simili contro la risposta ad hoc hanno condotto alcuni autori a richiedere che in una riduzione del concetto di identità personale si faccia ricorso soltanto a relazioni cosiddette 'intrinseche'. [12] Ovviamente questo principio è inutile per l'antiriduzionista. Ma il sostenitore dell'antiriduzionismo può accettare una richiesta analoga sotto forma di una tesi di sopravvenienza che affermi che l'identità personale dipende nomologicamente da relazioni transtemporali e intrinseche.

## **6. La tesi di sopravvenienza**

La tesi di sopravvenienza che intendo proporre dice approssimativamente che l'identità personale transtemporale dipende da relazioni empiriche e intrinseche nel senso seguente: se una persona  $x$  è identica ad una persona  $y$  che esiste ad un tempo successivo è necessario che anche le persone  $z$  e  $w$  siano identiche in tutti i casi in cui le relazioni tra  $z$  e  $w$  siano uguali a quelle tra  $x$  e  $y$  riguardo a tutti gli aspetti rilevanti empirici e intrinseci. (Bisogna formulare la richiesta analoga per il caso di non-identità). In altre parole, deve esistere una classe  $C$  di relazioni empiriche e intrinseche colla proprietà seguente: se le persone  $x$  e  $y$

sono identiche è necessario che anche le persone  $z$  e  $w$  siano identiche in tutti i casi in cui non c'è nessuna relazione nella classe  $C$  che sussiste tra  $x$  e  $y$ , ma non sussiste tra  $z$  e  $w$  e viceversa. C'è un problema tecnico che non posso commentare qui, che però è risolvibile: non ci devono essere nella classe  $C$  delle relazioni che presuppongono (in un senso da spiegare) il concetto di identità transtemporale. Una classe che non contiene tali relazioni la chiamerò neutra riguardo all'identità. Le relazioni nella classe  $C$  devono essere applicabili a due persone e a due momenti; devono dunque essere relazioni a quattro posti della forma  $R(x,y,t,t')$  tale che " $x$ " e " $y$ " si riferiscono a persone e " $t$ " e " $t'$ " si riferiscono a momenti. Bisogna introdurre un'altra proprietà di una classe  $C$  di relazioni di questo genere. Nella definizione che segue " $Ex(x,t)$ " significa " $x$  esiste al momento  $t$ " e " $t < t'$ " significa che il momento  $t$  precede il momento  $t'$ .

Def.:

La classe  $C$  di relazioni transtemporali è non-banale sse

$$(Ex(x,t1) \& Ex(y,t2) \& t1 < t2 \quad \textcircled{R} \quad \textcircled{\$} R(\hat{R}C \& R(x,t1,y,t2))).$$

Userò l'abbreviazione ' $E(C)$ ' per: C'è una classe non-banale e neutra riguardo all'identità personale transtemporale di relazioni transtemporali, empiriche e intrinseche. Non posso dare qui una definizione di 'intrinseco'. E' chiaro però che il senso di 'intrinseco' andrebbe precisato in modo da escludere la risposta ad hoc. Ad esempio, il fatto che Lefty-Anna esiste dopo l'operazione (nel caso 3) non fa parte delle relazioni intrinseche tra Anna e Righty-Anna. Possiamo così dare adesso una formulazione precisa della tesi di sopravvenienza.

$$\begin{aligned} & \textcircled{\$} C (E(C) \& \textcircled{\$} x \textcircled{\$} y \textcircled{\$} t1 \textcircled{\$} t2 \textcircled{\$} M ((x=y \& Ex(x,t1) \& Ex(y,t2) \& M=\{R \mid \hat{R}C \\ & \& R(x,t1,y,t2)\}) \& t1 < t2 \textcircled{\textcircled{R}} \textcircled{\$} z \textcircled{\$} w \textcircled{\$} t3 \textcircled{\$} t4 (\textcircled{\$} R (\hat{R}M \textcircled{\textcircled{R}} R(z,t3,w,t4)) \textcircled{\textcircled{R}} z=w)) \\ & \& \textcircled{\$} x \textcircled{\$} y \textcircled{\$} t1 \textcircled{\$} t2 \textcircled{\$} M ((x^1 y \& Ex(x,t1) \& Ex(y,t2) \& M=\{R \mid \hat{R}C \& R(x,t1,y,t2)\}) \\ & \& t1 < t2 \textcircled{\textcircled{R}} \textcircled{\$} z \textcircled{\$} w \textcircled{\$} t3 \textcircled{\$} t4 (\textcircled{\$} R (\hat{R}M \textcircled{\textcircled{R}} R(z,t3,w,t4)) \textcircled{\textcircled{R}} z^1 w))) \end{aligned}$$

In questo principio l'operatore di necessità dev'essere interpretato come necessità nomologica. Il principio corrisponde al concetto di sopravvenienza forte nel senso introdotto da Kim.[13] Il principio richiede l'esistenza di una tale classe  $C$ . In quel che segue mi riferirò con " $C^*$ " a una classe che soddisfi le due condizioni del principio di sopravvenienza.

Per spiegarne il contenuto, applicherò ora questo principio al caso di Anna.

Abbiamo già presupposto alcune premesse nella discussione di questo esempio, e cioè :

V1: La relazione tra Anna e la persona che si sveglia nel caso

1A (2A rispettivamente) dopo l'operazione è uguale a quella che sussiste tra Anna e la persona che si sveglia nel caso 1B (2B rispettivamente) dopo l'operazione.

In altre parole, è irrilevante per la questione dell'identità personale in quale corpo si trovi l'emisfero destro (o sinistro) dopo l'operazione.

V2: Nei casi 1A e 1B Anna è identica alla persona che si sveglia dopo l'operazione.

Segue da V1 e V2 insieme al principio di sopravvenienza proposto:

C: Anche nei casi 1B e 2B Anna è la persona che si sveglia dopo l'operazione.

La descrizione del caso 3 è tale che occorre accettare la premessa seguente:

V3: Riguardo ai predicati nella classe  $C^*$  non c'è nessuna differenza tra la relazione che sussiste tra Lefty-Anna e Anna e la relazione che sussiste tra la persona che si sveglia coll'emisfero sinistro impiantato e Anna nel caso 1B. (La premessa analoga è valida per Righty-Anna e il caso 2B).

Da ciò risulta per l'antiriduzionista il problema seguente: se il caso 3 diventasse realtà, dalle premesse V1 e V3 insieme al principio di sopravvenienza proposto deriverebbe una contraddizione. Se non vuole abbandonare nessuna delle sue premesse l'antiriduzionista deve affermare che il caso 3 e casi analoghi sono nomologicamente esclusi.[14]

## **7. Risultato (un dilemma)**

Se ha ragione il riduzionista dobbiamo abbandonare una parte essenziale del nostro concetto di noi stessi. Se il riduzionismo è vero ognuno deve accettare per il suo proprio caso che la questione se egli stesso sentirà per esempio un certo dolore forte oppure se questo stesso dolore sarà sentito da qualcun'altro non ha sempre una risposta definitiva, ma ammette in alcuni casi concepibili soltanto una decisione arbitraria e convenzionale. Ma anche l'antiriduzionismo ha una

conseguenza scomoda. L'antiriduzionista deve fare una predizione che è 'pericolosa' perché empiricamente falsificabile. Se questa predizione venisse falsificata, l'antiriduzionista dovrebbe scegliere tra le alternative seguenti: a) abbandono di V1 (non c'è identità nel caso dell'amputazione di un'emisfero); b) abbandono di V2 (l'identità dipende dal corpo scelto per l'impianto); c) abbandono della tesi di sopravvenienza. Se si mantiene la tesi T3, è poco attraente abbandonare la tesi di sopravvenienza per le ragioni già date prima: ci sarebbero casi in cui la persistenza di una persona non potrebbe avere nessuna spiegazione causale perché una causa per la sua persistenza semplicemente non esiste.

Di fronte a questo dilemma, mi sembra più ragionevole arrischiare una predizione pericolosa che abbandonare troppo facilmente convinzioni tanto centrali che non si possono forse seriamente abbandonare. Anche se la predizione venisse falsificata, io preferirei accettare che vi siano casi in cui non c'è nessuna spiegazione causale per la persistenza di una persona, piuttosto che accettare che la nostra concezione naturale di noi stessi sia fundamentalmente sbagliata.

#### Note

1 Per esempi più complessi di relazioni empiriche vedi Parfit [1984], 204 sgg. e Shoemaker [1984], 92 sgg.

2 La maggioranza dei filosofi che si occupano di identità personale pensa che queste due tesi siano sbagliate. Entrambe le tesi sono ad esempio negate da David Lewis, Derek Parfit, John Perry e Sidney Shoemaker (vedi Lewis 1976a e 1976b, Perry 1972, Parfit 1984 e Shoemaker 1984). Chisholm e Swinburne invece accettano (AR') e dovrebbero concedere (S) (vedi Chisholm [1970] e Swinburne [1984]).

3 Vedi Wiggins [1967] e Parfit [1984], 254 sg.

4 La premessa qui fatta riguardo alla cosiddetta plasticità del cervello umano è abbastanza forte (la plasticità del cervello è la sua capacità di ricostruire funzioni di parti danneggiati o amputati). Ma non sarà essenziale di accettare questa versione forte della premessa per l'argomento che segue. Basta accettare che nel caso considerato c'è buona ragione per credere che Anna si è risvegliata dopo l'operazione (e che non è un'altra persona al suo posto).

5 Il caso della divisione del cervello è una versione particolarmente eclatante del problema del raddoppiamento. Questo problema è trattato in Williams [1956/57], Swinburne [1984], 13 sgg. e Shoemaker [1984], 130 sgg. Alcuni autori credono nella possibilità di risolvere il problema facendo ricorso all'ontologia delle fasi di persone (vedi per esempio Perry [1972]). Ma anche questa ontologia non risolve il problema descritto qui nella sezione 3, che si potrebbe chiamare il 'problema dell'anticipazione' (per il dibattito sul problema dell'anticipazione vedi Williams [1970], Perry [1967], Lewis [1976a] e Martin [1993]).

6 Una formulazione della tesi antiriduzionista riguardo all'identità personale transtemporale non dovrebbe per esempio escludere le proposte seguenti: (V1) A e B sono identiche sse A e B hanno la stessa origine. (V2) A e B sono identiche sse c'è un momento in cui A e B hanno lo stesso corpo. La questione se (V1) e (V2) siano accettabili non è oggetto del dibattito tra riduzionismo e antiriduzionismo nel senso qui inteso.

7 Relazioni transtemporali sono, per esempio, 'a B sembra di ricordare esperienze che corrispondono ad esperienze fatte da A', 'il cervello di B ad un momento successivo consiste di parti essenziali del cervello di A ad un momento precedente'. Tutte le relazioni proposte nella letteratura per una riduzione della nozione di identità personale transtemporale sono relazioni transtemporali nel senso qui inteso.

8 Per la discussione delle attitudini de se vedi Casta-eda [1968], Perry [1979] e Chisholm [1981]. Seguo Casta-eda usando "\*" per segnare attitudini de se. Bisognerebbe elaborare come T1 segue dalle tesi generalmente accettate sulle attitudini de se, ma qui non c'è lo spazio.

9 Per la tesi contraria vedi per esempio Parfit [1984], 213sgg.

10 Vedi per esempio Swinburne [1984], 16sg. La versione dell'obiezione qui proposta è diversa da quelle conosciute in due aspetti: a) qui si spiega la dipendenza della plausibilità dell'obiezione dalla tesi T2. b) secondo la versione qui proposta, la conclusione controintuitiva della risposta ad hoc sta nell'impossibilità di trovare una spiegazione causale di un certo fatto.

11 Questo argomento è convincente soltanto per il caso dell'identità di persone o di altri esseri capaci di coscienza.

12 Questo principio viene chiamato nella letteratura anglosassone "the-only-x-and-y-principle" (per una discussione di questo principio vedi Noonan [1985] e Garrett [1990]).

13 Vedi Kim [1984]. Purtroppo non c'è spazio qui per spiegare la relazione logica tra il concetto di sopravvenienza introdotto da Kim e il principio qui proposto. - Ho dovuto supporre che C è non-banale per escludere una possibilità di 'reductio ad absurdum'. - Ringrazio John Bacon, Michael Groneberg e Peter Simons per i loro commenti ad una versione precedente di questo principio.

14 L'impossibilità nomologica del caso 3 potrebbe rivelarsi in diversi modi: a) ogni tentativo di dividere un cervello umano comporta la 'morte' di una delle due parti; b) dopo l'operazione almeno una delle due parti non è capace di 'produrre' coscienza; c) è nomologicamente necessario che dopo una tale divisione vi sia una asimmetria rilevante tra le relazioni transtemporali empiriche che sussistono tra l'emisfero destro dopo l'operazione e il cervello intero prima dell'operazione e le relazioni che sussistono tra l'emisfero sinistro dopo l'operazione e il cervello intero prima dell'operazione.

## Bibliografia

- Anscombe, G.E.M., 'The First Person', in: *Mind and Language: Wolfson College Lectures* 1974, ed. Guttenplan. Oxford 1974, Clarendon Press: 45-64.
- Casta-eda, Hector-Neri, 'On the Logic of Attribution of Selfknowledge to Others', *Journal of Philosophy* 65 (1968): 439-456.
- Chisholm, R.M., 'Identity through Time' in *Language, Belief and Metaphysics*, ed. Howard E. Kiefer & Milton K. Munitz, 1970 (Wiederbruck in Chisholm 1989).
- Chisholm, Roderick M., *On Metaphysics*. Minneapolis 1989.
- Chisholm, Roderick M., *The First Person* Brighton 1981.
- Garrett, Brian, 'Personal Identity and Extrinsicness' *Philosophical Studies* 59 (1990): 177-194.
- Lewis, David, 'Survival and Identity', in *The Identity of Persons*, ed. Amely Rorty, Berkeley 1976.
- Lewis, David, Postscripts to 'Survival and Identity', in *The Identity of Persons*, ed. Amely Rorty, Berkeley 1976.
- Mackie, John, *Problems from Locke*, Oxford 1976.
- Martin, Raymond, 'Having the Experience: The Next Best Thing to Being There' *Philosophical Studies* 70 (1993): 305-321.
- Noonan, Harold W., 'The Closest Continuer Theory of Identity' *Inquiry* 28 (1993): 195-229.
- Parfit, Derek, *Reasons and Persons*, Oxford 1984.
- Perry, John, 'Can the Self Divide?' *The Journal of Philosophy* 69 (1972): 463-488.

- Perry, John, 'The Importance of Being Identical', in *The Identity of Persons*, ed. Amely Rorty, Berkeley 1976.
- Perry, John, 'The Problem of the Essential Indexical' *Noés* 13 (1979): 3-21 .
- Shoemaker, Sidney, 'Self-Reference and Self-Awareness' *The Journal of Philosophy* 65 (1968): 555-567.
- Shoemaker, Sidney, 'Personal Identity. A Materialist Account' in Shoemaker & Swinburne: *Personal Identity*, Oxford 1984.
- Swinburne, Richard, 'Personal Identity: the Dualist Theory' in Shoemaker und Swinburne, *Personal Identity*, Oxford 1984.
- Vesey, Godfrey, *Personal Identity. A Philosophical Analysis*, Cornell University Press, Ithaca, New York 1977.
- Wiggins, David, *Identity and Spatio-Temporal Continuity*, Oxford 1967.
- Williams, Bernard, 'Personal Identity and Individuation' *Proceedings of the Aristotelian Society* 57 (1956/57).(Wiederabdruck in Williams 1973).
- Williams, Bernard, *Problems of the Self*, Cambridge University Press 1973.
- Williams, Bernhard, 'The Self and the Future' *Philosophical Review* 79 (1970): 161-180. (Wiederabdruck in Williams 1973).